

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione,
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745.1102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadiregno-di-dio.com

Il cammino della felicità

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE impressioni gloriose suscitate dalle vie divine penetrano come una potenza ineffabile di benedizione nei cuori bendisposti. Esse svelano al nostro intelletto degli orizzonti insospettati di gioia, una gioia che si fa sempre più grande, man mano che comprendiamo meglio il glorioso piano di Dio.

Per gli uomini le vie divine sono completamente oscure, incomprensibili, poiché sono proprio l'opposto di ciò che essi hanno l'abitudine di pensare e di vivere. Tuttavia, chi cerca onestamente la verità, può essere certo di trovarla, dato che la via della salvezza è aperta a tutti coloro che la cercano, e l'Eterno si lascia trovare da chi desidera conoscerlo.

Quando abbiamo compreso le vie divine e cominciamo a praticarle, una quantità di ostacoli si ergono davanti a noi per farci desistere. Questi ostacoli si trovano nel nostro cuore e non riusciremo a vincerli se non ci esercitiamo alla sincerità e alla fedeltà. La vittoria è impossibile senza la sincerità.

Certamente vi sono disposizioni di cuore più favorevoli di altre, per comprendere e seguire il cammino della verità. Il nostro caro Salvatore ha cominciato il suo ministero col Sermone sulla montagna, mostrando in qual modo si possano riconoscere le vie divine e seguirle. Per prima cosa ha detto: «Beati i poveri in spirito, poiché di essi è il Regno dei Cieli». Ciò significa che coloro che non posseggono molta sapienza secondo il mondo, sono avvantaggiati rispetto a quelli che ne hanno il cervello imbottito: i primi infatti hanno meno da demolire.

Ne abbiamo una dimostrazione nei farisei e nei sadducei del tempo del nostro caro Salvatore. Erano letteralmente infarciti di conoscenze teoriche, avevano appreso molto, e molto insegnato, ma proprio per questo si sono trovati in maggior difficoltà davanti al nostro caro Salvatore. Non hanno voluto riconoscerlo, non lo potevano sopportare. Più grande era la loro religiosità, più la difficoltà si manifestava, perché i loro insegnamenti erano falsi e non volevano abbandonarli.

Per avvicinarsi alla verità, le ricchezze intellettuali non rappresentano il solo ostacolo: anche quelle materiali possono divenire un vero respingente. Chi possiede beni di questo mondo non è disposto a liberarsi dalle sue false ricchezze, né a cambiarle con le vere ricchezze offerte dal Signore.

Tutti gli uomini sono animati da uno spirito, che può essere lo spirito di Dio oppure quello dell'avversario. Se nel nostro cuore vi è un po' di spazio per lo spirito di Dio, può penetrarvi e produrre un effetto grandioso. È logico che, per ottenere questo risultato, non bisogna essere rimpinzati di ricchezze diaboliche prodotte dalla scienza umana che è basata sull'egoismo. In questo caso siamo incapaci di ricevere le buone cose che il Signore vorrebbe ricordarci.

Mettere da parte tutti i titoli e le prerogative acquisiti mediante la conoscenza, per ricominciare alla Scuola del nostro caro Salvatore, a molti non fa piacere. Chi invece non è stato troppo influenzato dalla sapienza umana ha maggior facilità a comprendere le vie divine quando ne viene in contatto.

Durante il suo ministero sulla Terra, il nostro caro Salvatore ha dato una testimonianza che ha entusiasmato molti e commosso mirabilmente i cuori bendisposti. Per tale ragione, i grandi sacerdoti e i farisei avevano ordinato ad alcune guardie di arrestare Gesù. Queste guardie tuttavia, avvicinate al Signore e ascoltato quanto diceva, ne erano rimaste talmente colpite da ritornarsene senza aver messo le mani su di Lui. Ai loro mandanti risposero: «Mai nessuno ha parlato come quell'uomo!».

Naturalmente non basta avere un istante di entusiasmo, per poi ricadere nella mentalità del mondo. La grande difficoltà sta tutta qui. Per un egoista è molto penoso abbandonare i propri interessi personali e mettersi a vivere l'altruismo: non vi trova alcuna gioia.

Coloro che, invece, sono nell'angoscia, colpiti da ogni sorta di mali, di dispiaceri, di delusioni, sono meglio preparati per ricevere l'appello della grazia divina, perché il loro cuore ha bisogno di essere consolato. La voce del Maestro dice loro: «Venite a me, voi tutti che siete aggravati e oppressi, e io vi darò riposo». Egli apre davanti a loro la porta della speranza, che apprezza di tutto cuore.

Gli uomini, come dicevo sopra, sono nelle tenebre più complete. Il loro intelletto è completamente distorto, hanno una nozione delle cose del tutto errata. La verità è armoniosa, sublime, produce la vita e la benedizione. Se gli uomini vivessero la verità, sulla Terra non vi sarebbe più alcun disaccordo, ma al contrario una coesione meravigliosa tra tutti. Gli uomini si rispet-

terebbero, si amerebbero, lodando e adorando l'Eterno, Autore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto.

Per realizzare nella nostra anima la meravigliosa armonia delle vie divine, bisogna vivere la verità con decisione. Non dobbiamo lasciarci distrarre dagli impedimenti che incontriamo sul cammino, ma essere fermi e risoluti. Nell'Antica Alleanza beneficiamo dei nobili esempi degli uomini di Dio. I tre Ebrei non si sono lasciati influenzare da nulla: volevano servire l'Eterno, anche a rischio della vita, e non hanno ceduto neppure di fronte a minacce e rappresaglie.

In quell'occasione, il Signore li ha meravigliosamente protetti. Tuttavia più tardi, sono passati anch'essi per la morte, dato che a quel tempo, a causa della caduta di Adamo, la vita eterna non era più possibile sulla Terra. Bisognava che fosse pagato un riscatto, come già il popolo d'Israele rappresentava per simboli, e questo riscatto era indispensabile per dare inizio alla Restaurazione di ogni cosa.

Per collaborare a quest'opera di restaurazione, non basta accettare per fede il riscatto pagato dal nostro caro Salvatore. Il riscatto ci apre la strada, ma poi occorre vivere le condizioni che rendono possibile la vita eterna. Non siamo nati figli di Dio: lo diventiamo trasformando la nostra mentalità a immagine di quella del nostro caro Salvatore.

Conoscendo la Legge Universale, comprendiamo ogni cosa con grande facilità e possiamo entusiasmarci constatando che la Parola divina si è sempre realizzata. Sono rimasto profondamente colpito quando la mia attenzione si è soffermata su queste parole della Genesi, ripetute dopo ogni giorno della creazione: «Ecco, questo era molto buono».

Queste parole di approvazione ci fanno comprendere la meravigliosa fedeltà del nostro caro Salvatore in tutte le creazioni affidategli da suo Padre. Mi sono anche rallegrato con Davide, che peraltro non aveva tutta la luce che abbiamo noi ai tempi nostri. Egli ha scoperto le meraviglie di sapienza e di scienza racchiuse nell'organismo umano, esclamando con entusiasmo: «Ti ringrazio, o Dio, di avermi fatto una creatura così meravigliosa».

Noi, che attualmente conosciamo la Legge Universale, possiamo ancor meglio comprendere e scorgere la grandezza dell'Eterno rivelata nelle sue opere, e sondare la sapienza e l'amore divini in tutta la loro

profondità. Osserviamo ammirati il nostro organismo, che funziona in modo saggio e perfetto, vivendo automaticamente la Legge.

L'uomo è in disaccordo con la Legge Universale soltanto a causa della sua mentalità. Il processo di distruzione comincia già nel bambino: fin dalla nascita compaiono manifestazioni morbose, e spesso il bambino riceve cattivi influssi ancor prima di nascere. La colpa è dell'uomo che rovina il proprio organismo, creato invece in modo perfetto e meraviglioso. Da questa constatazione possiamo dedurre pure che tutto può essere ristabilito nella sua perfezione.

Leggendo gli insegnamenti del nostro caro Salvatore nel Sermone sulla Montagna, grazie alla luce che ci è apportata dalla Legge Universale, ne comprendiamo sempre meglio la profondità. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, poiché saranno saziati». Ma bisogna cercare la vera giustizia, non quella falsa che gli uomini cercano abitualmente, perché procura loro un vantaggio immediato.

La vera giustizia, che è la giustizia divina, è quella che cerca il vantaggio del prossimo. Tenendo sempre di mira il proprio interesse, gli uomini fanno come il cane che gira continuamente su se stesso per prendersi la coda senza mai riuscirci. Chi invece cerca il vantaggio del suo prossimo, raccoglie la benedizione.

Ecco la scienza profonda delle vie divine che gli uomini ignorano completamente e rappresentano un mistero per loro. La verità si può imparare unicamente alla Scuola del nostro caro Salvatore, e ci diventa sempre più chiara, man mano che la mettiamo in pratica. Conoscere la verità in teoria è già un gran vantaggio, ma se vogliamo che ci sia veramente utile, dobbiamo viverla. Non appena ci prendiamo cura del prossimo, la benedizione divina scende su di noi.

Ne abbiamo un esempio nella storia della vedova di Sarepta, che si era presa cura dell'uomo di Dio prima di servire se stessa. In seguito, olio e farina non sono mai mancati per lei e suo figlio. Un tale comportamento, è evidente, si trova in pieno contrasto col pensiero egoistico dell'uomo, privo di fede per affidarsi a Dio con tutto il cuore.

Neppure la fede delle persone religiose è sufficiente. Occorre una fede vera, quella che permette di comprendere e seguire le vie divine, mentre gli uomini in genere conoscono il meccanismo contrario. Usano la violenza, il cui risultato è sempre negativo. Infatti, con la violenza si può vincere momentaneamente il proprio antagonista, ma non si può conquistarlo: si fa solo del male, come del resto accade attualmente agli uomini.

Nelle vie dell'Eterno, non si fa nulla con violenza, urti o costrizioni. Tutto è sempre libero, è solo l'amore che conta: ogni cosa si fa per amore, per affetto. Soltanto così potremo compiere ciò che il Signore ci propone: «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio». Si tratta di sbarazzarsi di tutto il nostro egoismo e di tutto il lievito di cattiveria che si trovano nel nostro cuore.

Quando ci siamo un po' purificati con la pratica della verità, che è l'amore, il nostro orizzonte spirituale si estende. Più ci allontaniamo dal male, più diveniamo capaci di notare ovunque, nell'universo, la firma del glorioso e sublime Creatore di ogni cosa.

Gli uomini non hanno gli occhi esercitati a leggere in questa meravigliosa Bibbia che l'Eterno stesso ha scritto. Tutto, in essa, ci parla della sua maestà, della sua grandezza, della sua bontà e della sua sublime no-

biltà. Chi sta conoscendo il carattere divino, avendo un cuore sensibile alla verità, ha trasporti di gioia davanti alla manifestazione di potenza che si sprigiona da tutto ciò che l'Eterno ha creato.

Esercitiemo la nostra riconoscenza, per essere oggi al beneficio della verità. Questa verità deve esserci preziosa più di ogni altra cosa; perché quando ne riceviamo una particella e la lasciamo agire, una scintilla della vita eterna è penetrata in noi. Questa deriva dalla sublime Sorgente della vita che emana dall'Eterno. È splendido pensare che l'Eterno, così grande, maestoso, fonte di ogni potenza di vita, sia anche così amorevole, benevolo, accessibile e meravigliosamente umile.

L'amore divino non cessa mai, dura in eterno. I malvagi si distruggono da soli; non è Dio che li fa morire, poiché Egli rende sempre il bene per il male, lascia brillare la sua dolce luce d'amore e di tenerezza su tutti gli esseri, anche se non tutti sono capaci di riceverla. Se l'avversario stesso si fosse umiliato, se avesse riconosciuto i suoi torti e se ne fosse corretto, la pace del perdono sarebbe scesa anche su di lui. Infatti, l'amore divino è colmo di misericordia e di compassione, perciò non abbandona mai il peccatore che si pente e vuol migliorare.

L'amore resta, mentre noi siamo creature che passano e scompaiono, a causa della nostra condotta contraria al circuito che mantiene la vita. Noi dobbiamo morire perché siamo ingiusti. Se praticassimo la giustizia, non ci distruggeremmo. La circolazione del fluido vitale verrebbe continuamente a rifornirci, a vivificarci, a ristabilire l'equilibrio e compensare i dispendi. Tutto questo ci permetterebbe di mantenerci eternamente nella famiglia divina.

Questo programma riguarda in modo particolare l'Esercito dell'Eterno, poiché gli offre i mezzi di ottenere la vita durevole. Tutti coloro che cercano di mettere in pratica i principi di questa gloriosa famiglia, si comprendono anche se parlano lingue diverse. Hanno lo stesso spirito e gli stessi ideali, essendo uniti dalla potenza dell'amore divino.

Occorre, naturalmente, seguire le istruzioni amorevoli, tenere e sagge del Signore che dice: «Beati i poveri in spirito». Si tratta cioè di non ingombrarsi di un bagaglio di conoscenze inutili, ma di non voler sapere altro, come l'apostolo Paolo, che Gesù, e Gesù Cristo crocifisso.

«Beati quelli che piangono», soggiunge il Maestro, «poiché saranno consolati». Non abbiamo dunque bisogno di nascondere le nostre debolezze, i nostri falli e la nostra ignoranza. Con il Signore, possiamo mostrarci tali quali siamo. Egli vuole aiutarci e guarirci completamente e per sempre.

Se commettiamo delle mancanze, purché le confessiamo, Egli le prende su di sé. Paga per noi, ci rimette generosamente tutti i nostri debiti, come è stato magnificamente descritto dall'apostolo Paolo nella sua lettera a Filèmon riguardo ad Onèsimo. Leggiamo in tale lettera: «Ti invio mio figlio Onèsimo. Ricevilo come se si trattasse di me stesso. E se ti deve qualcosa, mettilo sul mio conto». È la stessa mentalità del nostro caro Salvatore, il suo stesso modo d'agire.

Quando abbiamo motivo di essere scontenti di noi stessi, e ci rattristiamo per non avere fatto ciò che avremmo dovuto, il Signore ci consola. Ma, d'altra parte non vuole ascoltare le nostre lamentele contro il nostro prossimo. Ci dice di perdonare nostro fratello come l'Eterno perdona noi.

È una gran gioia sentire che il nostro caro Salvatore è un Pastore tenero e compassionevole. La povera umanità invece è nel-

le mani dell'avversario, il cattivo pastore che le procura unicamente lacrime, delusioni, dolori e infine la morte.

Le istituzioni di questo mondo si trovano sotto la potenza di questo pastore infedele. Quando si compare davanti a un giudice, si viene accolti con freddezza: egli ci accusa di tutto ciò che abbiamo fatto, e che non avremmo dovuto fare, e di tutto ciò che non abbiamo fatto, e che invece avremmo dovuto fare. Egli mette in evidenza tutte le nostre colpe e le nostre debolezze, per poi pronunciare la condanna e infliggerci la sua punizione.

Il nostro caro Salvatore ha un modo completamente diverso d'agire. Egli è il Giudice per eccellenza, che prende il posto del colpevole. Dà la sua vita per lui e gli accorda la sua grazia e il suo soccorso. Vuole confortarlo, di una consolazione così completa che nulla potrebbe distruggerla. Il Signore ci conduce nel vero ovile, dove siamo completamente felici. Vi sono pure delle condizioni, è evidente, e tutto sta nell'osservarle. Tuttavia non sono difficili da mettere in pratica, se il nostro amore è abbastanza grande, e la nostra riconoscenza sufficiente. Il giogo del Signore non pesa, il suo fardello è leggero, per coloro che amano il sublime ideale del Regno di Dio.

Costoro sono obbedienti e apprezzano la benevolenza divina. La ricevono come una ineffabile semenza d'amore che può svilupparsi nel loro cuore e produrvi i frutti della riconoscenza e della dedizione divine.

Dobbiamo tendere a questa mèta con tutte le forze della nostra anima. Lasciamoci sensibilizzare dalla grazia divina, per divenire dei veri figli in cui l'Eterno possa riporre tutto il suo affetto.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 9 Aprile 2023

1. Ci esercitiamo alla sincerità e alla fedeltà per vincere tutti gli ostacoli che sono nel nostro cuore?
2. La nostra fede è sufficiente per confidare in Dio con tutto il nostro cuore?
3. Ricerchiamo il vantaggio del nostro prossimo raccogliendone la benedizione?
4. Ci sbarazziamo di tutti i nostri bagagli di conoscenze inutili?
5. Ci ricordiamo che l'Eterno non ascolta le nostre lamentele contro il prossimo?
6. Il fardello del Signore è leggero perché amiamo il sublime ideale del Regno di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino